

Rutelli: cedolare secca sugli affitti Pubblico impiego, altolà di Epifani

*Il vicepremier: autonomi, no all'accanimento fiscale e a tasse sui Bot
Il leader della Cgil: Finanziaria vero banco di prova per l'esecutivo*

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «La Finanziaria sarà il banco di prova del governo». Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, per la seconda volta ospite al Meeting di Comunione e liberazione, cerca di mettere il suo sindacato su posizioni «oggettive» come gli ha chiesto l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nel corso di un confronto sulle liberalizzazioni. «Spero che il nuovo governo faccia le cose giuste — ha detto — se così non sarà reagiremo».

Che la Finanziaria sarà un banco di prova anche per la maggioranza si capisce qualche ora dopo. Da Cortina, il vicepremier e leader della Margherita, Francesco Rutelli, rivela di aver proposto al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, di «introdurre una cedolare secca molto bassa sugli affitti» per contrastare un'evasione pressoché totale sulle locazioni che, con la legge vigente, finiscono nell'imponibile. Ma Rutelli dice anche di essere «contrario a mettere imposte con aliquote differenziate sui Bot» e alla reintroduzione dell'imposta di successione che «credo sia sostanzialmente ideologica data la sua consistenza marginale».

La revisione delle rendite finan-

ziarie e il ritorno della tassa sull'eredità (eliminata dal governo Berlusconi) sono stati al centro di un duro confronto tra i partiti dell'Unione e poi sono finiti nel programma elettorale dell'Ulivo. L'uscita del vicepremier sembra cozzare con quanto annunciato nei giorni scorsi dal viceministro delle Finanze Vincenzo Visco. «Tutti gli italiani sanno - aggiunge Rutelli - che esiste un'area di ricchezza in nero che equivale ad un terzo della ricchezza prodotta creando forti distorsioni al mercato». D'altra parte, dice ancora, «ci sono decine di migliaia

di piccoli imprenditori che sono realmente al limite, non è giusto pensare che in quest'area ci sia tutta evasione, che si deve ridurre non per volontà di accanimento ma perché il Paese deve funzionare meglio».

Le parole di Rutelli arrivano proprio il giorno della ripresa dei colloqui per definire i contorni della Finanziaria che saranno esaminati nel consiglio dei ministri di giovedì. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ieri ha avuto una lunga conversazione telefonica con il presidente del Consiglio

Romano Prodi per poi incontrarsi a colazione coi ministri degli Interni, Giuliano Amato, e dell'Innovazione, Luigi Nicolais.

Il cuore di questo primo giro di contatti sono i tagli al pubblico impiego, circa 4 miliardi di euro in tre anni. Sullo sfondo la questione della eventuale diluizione della manovra da 35 miliardi di euro. Se seguire cioè la linea dei rigoristi o cedere all'ala sinistra della maggioranza che dopo gli ottimi introiti fiscali sta premendo per spalmare i sacrifici su due anni.

Prodi non scopre le carte:

«Con Padoa-Schioppa non abbiamo minimamente toccato il problema dell'estensione in più anni della manovra». La linea del ministro dell'Economia è quella di rimanere il più possibile ancorati al perimetro disegnato nel Dpef approvato a luglio. Dentro al quale è previsto anche un intervento sulla previdenza (probabilmente un ridimensionamento dei coefficienti di copertura promessi a Bruxelles dal precedente governo Berlusconi) e sulla sanità con il ricorso al ticket sui farmaci e alcune prestazioni.

Roberto Bagnoli

LA MANOVRA

LE MISURE

La legge finanziaria prevederà risparmi nella pubblica amministrazione di 3-4 miliardi, spalmati nell'arco di tre anni

LA CGIL

Il segretario Guglielmo Epifani ha auspicato che «il nuovo governo faccia le cose giuste se così non sarà reagiremo»